



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XIX

Marzo 2007

N.3



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

ARTE ERMETICA - S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

CONSIDERAZIONI
SULL'ALCHIMIA - Bruno - pag. 5

I DUBBI DI UN VIANDANTE
E LE SUE RIFLESSIONI - Fenix - pag. 8

APPUNTI
RIGUARDANTI LA MISTICA EBRAICA - Renato - pag. 11

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





ARTE ERMETICA

di percepire e di conoscere la realtà. Infatti l'uomo antico viveva la Natura, che considerava quale corpo animato e sacro, espressione visibile del mondo invisibile, mentre noi, uomini "moderni", la consideriamo quale complesso di fenomeni regolati da determinate leggi meccaniche avulse da ogni significato spirituale.

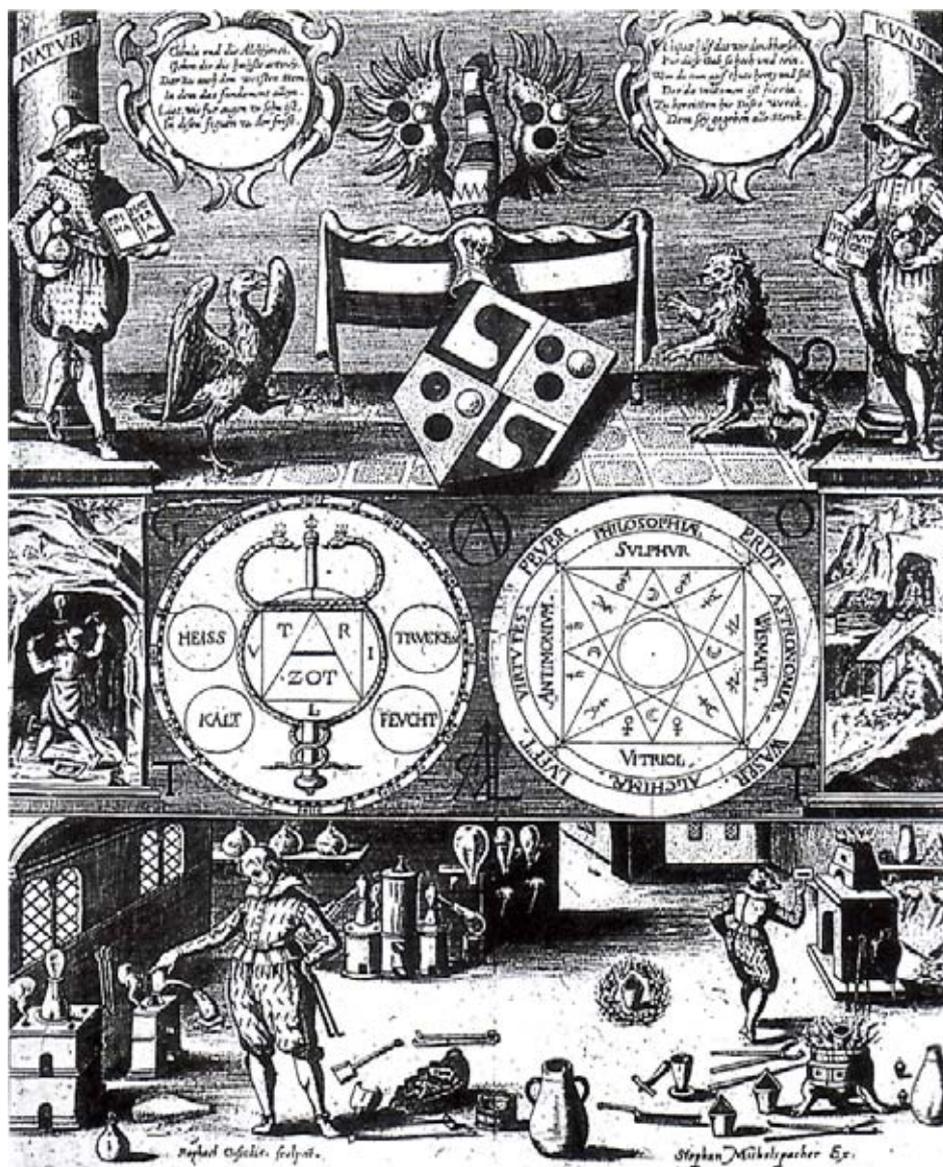
Con l'arte ermetica è possibile realizzare la rigenerazione dell'uomo. Tale rigenerazione non ha carattere puramente morale, anche perché nel piano spirituale la morale non ha alcun senso, essa ha carattere di trasmutazione reale della natura umana in natura divina, attraverso il metodo del V.I.T.R.O.L.-

II S.:G.:H.:G.:

Mentre l'ermetismo è il complesso dei principi ermetici tramandati dalla Tradizione ermetico-alchemica, l'arte ermetica è la messa in opera di tali principi allo scopo di realizzare la rigenerazione dell'Uomo, esule sulla terra, con la conquista dell'antica purezza che gli permetterà di ritornare nel suo regno originario.

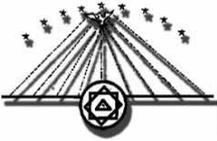
L'arte ermetica è l'anelito alla trasmutazione, innanzitutto spirituale, che spinge l'uomo a discendere nell'abisso della propria interiorità ed ivi combattere contro le distorsioni della propria personalità al fine di trasmutare tutti i vizi, difetti e pregiudizi nelle corrispondenti virtù. Ciò costituisce la pulitura dei metalli la cui purezza è necessaria per iniziare e, quindi, proseguire nella Grande Opera.

Per comprendere lo spirito dell'arte ermetica è necessario acquisire la mentalità dell'uomo antico, che aveva non soltanto un modo di sentire e di pensare diverso dal nostro ma anche un diverso modo



Yantras ermetici - S.Michelspacher, Cabala, Augusta, 1616





Yantras ermetici - J.D. Mylius, Opus Medico-Chimicum, 1618

E sempre il Corpus Hermeticum insegna la tecnica da realizzare per raggiungere la Conoscenza: "Innalzati oltre ogni altezza, discendi oltre ogni profondità : raccogli in Te tutte le sensazioni delle cose create, dell'acqua, del fuoco, del secco, dell'umido. Pensa di essere nello stesso tempo dappertutto, in terra, in mare e in cielo, che tu non sia mai nato, che sei ancora embrione, giovane e vecchio, morto e oltre la morte. Comprendi tutto insieme, i tempi, i luoghi, le cose, le qualità e le quantità."

Sono queste le perle che ci vengono date dalla Tradizione. sulle quali è bene meditare e delle quali è bene approfondire i molti aspetti e i molti significati.

II S.:G.:H.:G.:

Il Corpus Hermeticum riferisce che " i Figli di Ermete " all' inizio delle sacre operazioni invocavano la Natura con parole piene di significati che coinvolgevano nelle vibrazioni rituali le forze e le potenze individuali dei partecipanti al rito : " Universo sii attento alla mia preghiera. Terra apriti. Che il cielo si apra. Alberi non tremate. Che il cielo si apra e i venti tacciano. Che tutte le mie facoltà celebrino il Tutto e l'Uno,"





**Saggi, dissertazioni,
brevi racconti,
poesie fantastiche
ed anche
un pochino esoteriche**

CONSIDERAZIONI
SULL'ALCHIMIA

Bruno

L'Alchimia è espressione di una pulsione a trasformare la materia prima dell'esperienza in conoscenza: vuole portare alla luce il lato divino che dorme nell'oscurità degli istinti; forse è una psicologia, qualcosa d'affine alla psicoterapia.

L'Alchimia è un complesso movimento di natura "religiosa" in cui l'innata pulsione è quella di liberare l'anima umana e l'intera natura dall'ignoranza, ma anche è concretamente proiettata nelle manipolazioni e trasformazioni delle sostanze materiali che venivano operate nel laboratorio dell'alchimista alla ricerca del supremo frutto di tanto lavoro e d'ardente preghiera: l'Oro.

Oro che, in quanto "aurum nostrum" non è "aurum vulgi", non è da confondere con l'oro materiale che il volgo ricerca; e infatti ha molti altri nomi, Figlio dei Filosofi, Elisir di Vita, Tintura, Pietra, o anche Cristo risorto, Unicorno: nomi che intendono soprattutto indicare la natura diversa e sublime in quanto è intesa come la concreta realizzazio-



*Opus Magnum: Rugiada - Tavola n.10
illustrazione a colori da manoscritto francese del XVIII sc.*





L'alchimista - Pietro Longhi, 1661.

ne dell'unione delle sostanze contrarie, come corpo nuovo che sfugge al conflitto delle opposte nature, incorruttibile frutto della coincidentia oppositorum.

Alimentata dall'esigenza, profonda nell'uomo, di comprendere e di superare la conflittuale realtà - spirituale e materiale - che la costituisce, ma prigioniera dell'espe-

il Lapis, la Pietra che non è pietra, immagine costante della qualità dell'uomo, "redentrica" in quanto capace di far esistere sulla terra, estraendo il senso stesso delle cose dalla scorza dell'apparenza, la Coscienza, la comprensione del significato che esse hanno nel processo dell'universale redenzione.

L'Alchimia svela nell'uomo la realtà di un istinto di sag-

rienza proiettiva e della pretesa di risponderci attraverso la fabbricazione in laboratorio di una panacea misteriosa ma concreta, l'Alchimia era fatalmente destinata ad esaurirsi in quanto tale, e a risolversi da un lato nella scienza chimica, dall'altro nell'Ermetismo.

Occasione d'illusioni infinite, d'avidità e d'imposture grossolane per coloro che non intendendone il valore interiore vi cercavano soltanto il segreto della ricchezza materiale, essa è invece un fenomeno psicologico di grande importanza, una testimonianza di peso circa la presenza nell'animo umano d'una pulsione a realizzare individualmente il solitario cammino necessario a raggiungere - fabbricare - l'auereum nostrum, cioè l'evidenza inalterabile della propria intera natura verso una più grande libertà.

La ricerca dell'Alchimista fu solitaria; sola, la mistica divise a volte con lui l'Opus: arte sacra concessa a pochi, uniti attraverso i secoli e i paesi dalla comune vocazione; arte multiforme nell'uso dei suoi strumenti come nella concezione delle fasi del processo, e uniforme soltanto nell'affermazione del suo fine di liberazione.

Proprio una tale solitudine è rivelatrice del significato originale dell'alchimia: accettando la solitudine l'alchimista sembra aver riconosciuto l'aspetto irripetibile, del tutto personale, del processo in cui, di fatto, egli vive se stesso, non meno che come l'esecutore materiale.

Nel concretismo proiettivo degli alchimisti si esprime il bisogno che il fondo sotterraneo, l'inconscio irredento della loro stessa naturalità e dell'intera sostanza materiale si trasformi, esprimendo il suo Oro, il suo significato nascosto, il Senso:





gezza, di una pulsione, oggettivamente attiva nella psiche, ad uscire dalle oscurità dell'ignoranza del Senso delle cose per accedere alla conoscenza del loro significato latente: questo è fare l'oro nostro.

L'opus alchemico è, quindi, lo sforzo dell'uomo redentore in favore dell'anima divina del mondo che dorme nella materia e che aspetta la liberazione. L'alchimista si crea una " medicina", un " rimedio" di vita che è il complemento e il parallelo dell'opera divina che prosegue nell'uomo.

Gradualmente gli alchimisti hanno proiettato sulla materia l'idea del valore supremo: Dio. Con l'unione del valore supremo fu creato un punto di partenza per lo sviluppo, da un lato della vera chimica, dall'altro del materialismo filosofico di data più recente, con tutte le conseguenze psicologiche che comporta una conversione della visione del mondo.

Il simbolismo alchemico dimostra che le forme d'espe-

rienza individuali si muovono attorno a certi archetipi centrali che sono universalmente presenti, a quelle immagini primordiali alle quali le confessioni religiose attingono la loro verità.

" benché l'Alchimia oggi ci sembri remota, non si deve sottovalutare l'importanza che essa ha avuto per la storia del Medioevo. L'Evo moderno è figlio del Medioevo e non rinnega i suoi genitori. " (Gustav Jung)

Bruno



Paracelso tiene una conferenza sull'Elisir di Vita - David Scott, XIX sc.





I dubbi di un Viandante e le sue riflessioni.

Fenix

Di una cosa sono certo; nel mio percorrere lo spazio quando mi accorgo di avere conoscenza di qualcosa che prima non conoscevo, mi rendo conto di quanto grande sia ciò che io ancora ignoro.

A volte, nella lettura dei testi tradizionali, mi sembra di intuire che Dio abbia diviso l'Uomo da Egli creato, in maschio e femmina, temendo l'eccessivo potere dell'androgino. Quando mi Perdo, (sono uomo di poca fede) sospetto che il medesimo Iddio, abbia posto gli Alberi della Conoscenza e del Bene e del Male, nel paradiso terrestre, per corrompere l'Uomo, sapendo che sbilanciandolo con la curiosità ed il desiderio, questi avrebbe compiuto l'Atto del peccato originale.

Ma la grandezza di Dio, è nella sua Unità ed Unicità - l'Uomo è stato creato, modellato nella creta ed animato con il soffio divino; per tale motivo, esso avrebbe dovuto mantenersi Unico ed Indiviso.

Il Creatore lo completò concedendogli il Libero Arbitrio e lo elevò alla dignità degli esseri non mortali⁽¹⁾.

Nella scuola filosofica, ci si è chiesti più volte, se l'Uomo sia nato Buono o Cattivo.

Tenterò di dare una mia Risposta, domandandomi: E se l'Uomo fosse nato, completo? - Cioè Buono, Neutro e Cattivo. Non pretendo certo di rispondere alla domanda precedente, riferendomi unicamente alla nascita nella condizione biologica cui siamo soggetti, nello scorrere della nostra vita terrena.

La condizione di libero arbitrio si è brevemente mantenuta nell'Uomo completo ed appena generato; poi egli ha subito rinunciato.

Adam si è sentito solo! Nemmeno Lui, con tutte le Sue potenzialità ha desiderato conoscere se stesso, e guardarsi dentro. Eppure gli era stato dato tutto ciò di cui avrebbe potuto avvalersi, nella "Ricerca".

Sono ormai passati milioni di anni ed , avremmo potuto imparare. Nei limiti della nostra attuale condizione, solo umana, le nostre aspirazioni, prive del supporto "Spirituale", si spengono come la brace sotto la pioggia; come possiamo noi, ancora continuare a credere e sperare di vivere solo di materialità e di soddisfazioni materiali; oppure di essere tutti uguali, liberi e fratelli, come spesso ci piace immaginare, trascurando il fatto che in ogni nostro momento non siamo liberi, neanche fratelli, meno che mai, uguali?

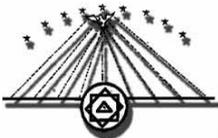
Quella che definiamo realtà è spesso un sogno. Ci immaginiamo eroici! Abbiamo la pretesa di accantonare la morte in un cassetto chiuso. Nello stesso cassetto, abbiamo confinato anche le malattie, le guerre ed i patimenti a noi destinati; ci illudiamo che a morire siano solo gli "altri" - Questi "altri" siamo in ogni caso, Noi. Alla fine ce ne dovremo convincere e sarà veramente dura.

Soltanto con l'Iniziazione, possiamo provare a crescere, a liberarci dai pesi e dagli orpelli che noi stessi generiamo, quando ci illudiamo di possedere strumenti che non abbiamo.



Creazione di Eva - particolare, della decorazione della prima colonna della facciata del Duomo di Orvieto, Maitani Lorenzo, 1310 - 1330.





Ma se la "Parola sarà considerata irrimediabilmente perduta", noi sapremo crearci unicamente delle vane aspettative; avremo soltanto delle pretese. Queste ultime due "moire", le aspettative e le pretese, sono le azioni dalle quali si genera rapidamente tutta la nostra schiavitù ed il relativo patimento. Ripiombiamo nello stato "convenzionale".

Nel racconto arcaico, il peccato, dei due nuovi esseri, prodottosi dopo la loro divisione di Adam, è manifestato dal tentativo di riunione delle parti femminile e maschile.

Il demiurgo è comparso ad Adamo ed Eva, strisciando sul ventre; loro si sono ingannati e hanno voluto credere alle Sue lusinghe.

Dal loro stato verticale, vedendo solo la schiena del demiurgo strisciante sul ventre serpentino, lo hanno considerato un loro simile, imitandolo. Infatti, un maschio ed una femmina, sdraiati al suolo con il ventre a terra, non sono immediatamente individuabili, nelle loro specifiche particolarità fisiche e sessuali;

la spina dorsale è una prerogativa di molti esseri animati, che si muovono sulla terra, da sempre.

E' proprio dalla terra che è emerso il demiurgo; ad esso era stata già precedentemente affidata, e Lui si introdusse nel Paradiso Terrestre, a quel tempo regno di Dio donato all'Uomo che vi stava vivendo la sua non mortalità.

Le pressioni del demiurgo, hanno attivato la parte femminile, passiva; "intuizione (la femmina intuisce ed è spesso preveggen- te)" per questo motivo la parte di uomo maschile, positiva, "azione (il maschio compie l'Atto)" ha subito accettato la lusinga di possedere la "Conoscenza. Si è prodotto il Peccato, cioè il tentativo dell'imitazione di Dio che nelle aspettative dei due "esseri separati" avrebbe dovuto produrre l'identità con Esso - l'Essere "Uno".

La "cacciata" della Femmina e del Maschio, al mondo di cui saranno partecipi ed edotti (in due conosceranno e subiranno la loro divisione) li renderà in ogni tempo, entrambi responsabili, di se stessi/o.

Ci è stata concessa, comunque, una possibilità onde potenziale e riunire i tre principi originari dell'Uomo ed attivarli mediante operazioni di genere Tradizionale.

In ogni principio totale (Adam Atom

Aton), esistono tre elementi interni: il principio Maschile attivo e positivo (Protone) - il principio Femminile passivo e negativo (Elettrone) e l'Elemento Neutro o Spirito (Neutrone).

Quando immagino che cosa sia l'elemento neutro, mi rispondo che quando Iddio ha scacciato sulla terra, i due Uomini Adamo ed Eva, l'Angelo con la Spada Fiammeggiante, ha tagliato da loro, separandolo, l'Elemento Neutro, cioè, ciò che li univa e che consentiva l'equilibrio interno, tra le altre due Parti dell'Essere; Un Essere composto in Tre parti e quasi simile a Dio (lo status paradisiaco).

Ma come noi tutti sappiamo, la completezza è data al numero 4; manca ancora un altro elemento fondamentale, ad un essere, per avvicinarsi a Dio. Manca il Verbo. Ovviamente, il Verbo scaturente da Dio, è parte generatrice di Esso; l'intuito e l'agire, umani, generano movimento e suono, ma non creano.



Adamo ed Eva nell'Eden - Tiziano Vecelio, XVI sc.





Credo che, assumendo Noi la consapevolezza dell' esistenza del Nostro Spirito, con l'ausilio della preghiera e dell' invocazione, possiamo iniziare a comunicare ed insieme, compiere l'azione dell'Uomo fisica e spirituale, più simile al Verbo divino.

Dio è tutto, e tutto Egli ascolta; la preghiera e l'invocazione dell'Iniziato si dirigono verso il centro dell'Essere Supremo, verso l'equilibrio, che somiglia molto alla comprensione (acquisire in comune e condividere); ecco di nuovo comparire quell'Elemento Neutro che consente l'avvicinamento dei tre Principi e la condizione di Grazia - Comprensione di Dio.

La comparsa di quest'ultimo elemento è favorita dalla preghiera e dall'invocazione. L'Uomo che prega ed invoca, mentre lo fa , ritorna al Principio Unico (Iddio

Supremo che **si invoca sotto nomi diversi** - tutti Nomi composti di quattro lettere - **e che regni solo ed immutabile**).

Esso (l'Uomo) si riappropria, in parte e con il Consenso Divino, della propria originalità. Si può avvicinare nuovamente alla Totalità.

Tale azione, sacrale, ermetica ed alchemica, consente l'accesso a stati di coscienza e di realizzazione, spesso soltanto temporanei, ma che imprimono nell'Operatore una immagine di ciò che c'è "oltre".

Con il Lavoro sacrale, si può ottenere la preparazione a quel passaggio, verso la Piramide Eterna, che in base al nostro destino, può sorprenderci, arrivando in ogni momento della nostra vita.

Ma la possibilità di reintegrazione, avvertita mentre siamo nella vita biologica, consente già una parte del passaggio ed una visione dell'Altra Sponda, meno drammatica.

La coscienza dell'esistenza, della nostra Parte Spirituale, già favorisce la preparazione all'agire, in senso spirituale, affinando le nostre virtù ed il metodo operativo, mediante il quale, già qui nel mondo materiale, noi ci colleghiamo e relazioniamo, con quello spirituale.

Quanto Lavoro c'è ancora da compiere, per tutti noi.

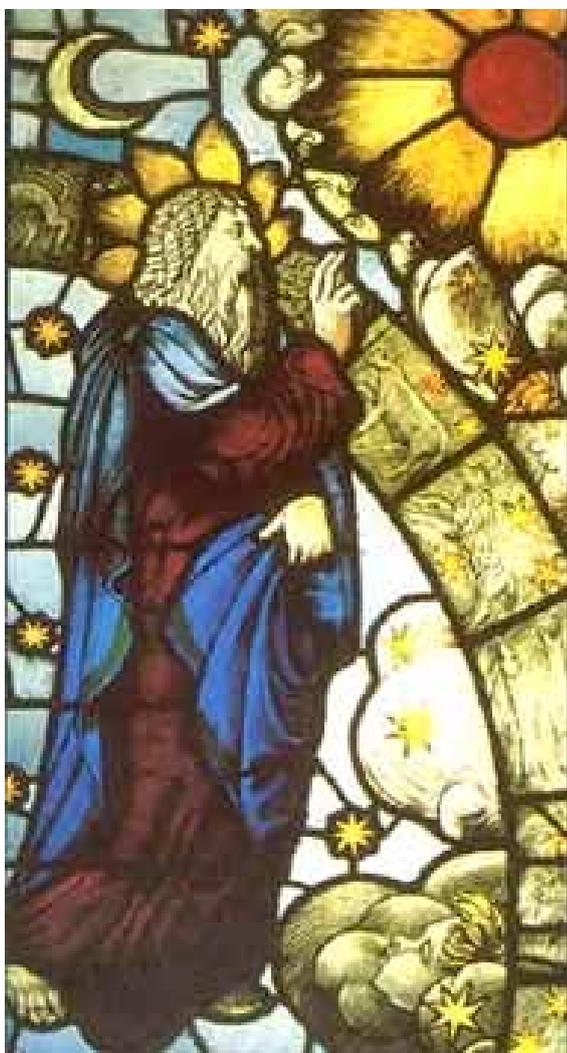
In ogni autentica Struttura Tradizionale, si insegnano e si praticano quelle Arti, che forniscono la possibilità di operare; tutto ciò viene fatto attraverso simboli ed operazioni, di tipo Tradizionale e volte all'ottenimento di quelle specifiche caratteristiche, che consentono all'Iniziato di percorrere la propria Via.

Sino ad oggi, questo percorso Tradizionale, mi ha condotto in una Scuola, dove devo condividere la mia Operatività, con altri Uomini desiderosi, quanto e più di me, di apprendere l'Arte.

Insieme attiviamo quei canali, con i quali si comunica con l'ineffabile. Abbiamo uno stesso credo, la cui prima regola è la Fides, verso il Nostro Vertice; fortemente desideriamo attraverso il Grande Sostegno, vivificare la Nostra Tradizione e osservare le sue Regole. Infine , ergendoci in posizione eretta, comprendiamo che nessun inferiore potrà mai porsi al livello di chi gli è superiore.

"Non è certissimo né verissimo quanto la mente della Creatura concepisce: Incomprensibile Vero è il Creatore. Ciò che è in alto non è come ciò che è in basso. All'Alto la magnificenza della Unità, al basso la miseria della molteplicità, che pare tutto ed è nulla".

Fenix



Dio Padre crea gli astri- vetrata del duomo di Milano, 1416-24

⁽¹⁾ Le quattro coppie costituenti la primigenia Ogdoade egizia, non rappresentano una divisione di ciò che è stato creato da Thot, bensì l'intima sostanza dei quattro elementi della creazione fisica, completamente integrati nell'Essere Uno.





Appunti riguardanti la Mistica Ebraica (parte prima)

Renato

Leggendo ed indagando anche in modo casuale, mi capita, sovente, di scoprire innumerevoli spunti per riflettere e per "fare il punto" sullo stato di avanzamento del percorso personale.

Poichè, a mio avviso, nei nostri rituali esistono, notevoli quantità di riferimenti alla tradizione ebraica, alcune delle mie ricerche tentano di avventurarsi proprio in questo campo.

Uno dei risultati a cui sono subito pervenuto, è stato

quello di comprendere che, come la grande maggioranza dei non ebrei, non ho ricevuto, in età infantile e nell'adolescenza, una formazione sufficientemente idonea per cercare di approcciare agevolmente la dimensione culturale, mistica, esoterica, di cui la tradizione ebraica è portatrice.

Per tale motivo, i miei progressi (ovviamente non solo culturali) in età adulta, sono, di solito ed inevitabilmente, estremamente lenti.

Tra le tante cose che mi affascinano ma per le quali non sono ancora riuscito a trovare una personale "armonicamente corretta lunghezza d'onda" del mio stato dell'essere, al fine di poter avanzare celermente nell'indagine (quindi non solo a livello culturale), c'è, ad esempio, l'intuizione di incomparabile efficacia con cui il pensiero mistico ebraico concepisce la Torah; si tratta di un'immagine paragonabile ad una sorta di spartito dal quale il Creatore trae l'armonia del cosmo intero: *"Quando il Santo, sia Egli benedetto, volle creare il mondo, guardò la Torah, parola per parola, e in corrispondenza di essa compì l'arte del mondo; giacché tutte*

le parole e tutte le azioni di tutti i mondi sono nella Torah..." In questo passo del Sefer ha-zohar (II libro dello splendore), che è forse uno dei testi fondamentali della letteratura cabbalistica, Dio viene immaginato a dar vita all'intero creato, attraverso la semplice contemplazione della Scrittura. Mi sembra che questa ipotesi affondi le sue radici in un pensiero che ricorre in tutta la letteratura rabbinica (per quel poco che ho potuto comprendere), fin dagli esordi, e che identifica la Torah (Pentateuco) con la sapienza di Dio. Il grande libro della Torah sembra essere considerato preesistente alla formazione del mondo e racchiudere pertanto non solo il racconto della genesi, delle vicende storiche del genere umano, dei precetti che regolano la vita d'Israele, ma anche il progetto stesso della creazione. Da vari autori ho dedotto che nell'immaginazione mistica, il cosmo possa aver tratto e trae origine, ancor prima che dalla voce, dallo sguardo divino che si posa sul libro che comprende ogni azione e ogni mondo. *"E così il Santo [...], leggiamo ancora nello Zohar, guardò ogni parola che è scritta nella Torah e la realizzò..."*

Si potrebbe immaginare che Dio non legga la Torah, ma semplicemente la guardi, e magari attraverso di essa, si proietti verso l'esteriorità della creazione nella quale ha deciso di manifestarsi.



Torah utilizzata in Spagna per 300 anni, prima dell'inquisizione del 1492





Altra immagine interessante che ho trovato è quella di: *“una luce che riverberi il proprio fulgore oltre un velo e che passi attraverso quel velo per manifestarsi all'esterno; lo splendore divino si posa sul testo della Torah, e da lì procede per riflettere nella creazione”*.

Se è già difficile concepire questi concetti, penso che la cosa diventi difficilissima (anche se stranamente stimolante, quasi come un ricordo sfuggente che si faccia fatica a mettere a fuoco) quando si passa ad ipotizzare che la manifestazione di Dio non si sia tuttavia compiuta fino quando non è arrivata alla formazione dell'uomo.

Sempre secondo ciò che penso di aver dedotto dalle mie letture, sembrerebbe che *“lo sguardo del Creatore abbia cercato/cerchi un altro sguardo, che ripercorra il cammino in senso inverso, e che, dall'ombra del mondo terreno, si indirizzi verso quel velo da cui traspare la luce superna”*.

Si potrebbe sintetizzare che come Dio guarda e si proietta attraverso la Torah per creare l'uomo, così l'uomo guarda e si proietta attraverso la Torah per cercare Dio, e per compierne la volontà. *“Quando il mondo fu creato - prosegue lo Zohar - nulla esistette fino al momento in cui Egli decise di creare l'uomo, affinché studiasse la Torah, e il mondo potesse esistere per essa. Pertanto, chiunque guarda la Torah e la studia fa sì, per così dire, che esista il mondo intero. Il Santo, sia Egli benedetto, guardò la Torah e creò il mondo, e l'uomo guarda la Torah e fa esistere il mondo. Ne consegue che la Torah è ciò che realizza e sostiene tutto il mondo: beato colui che studia la Torah, giacché egli permette al mondo di esistere”*.

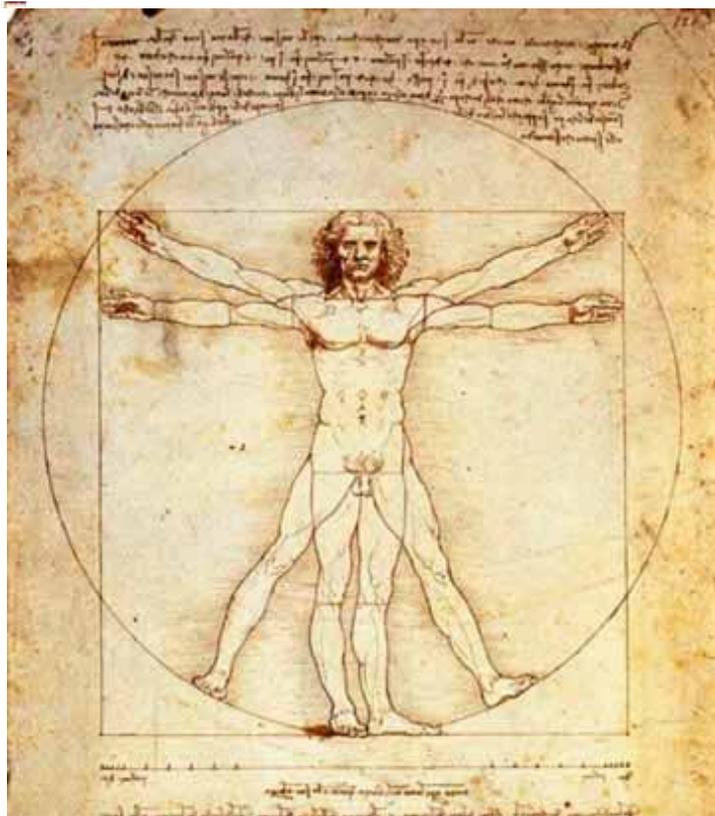
La Torah potrebbe quindi rappresentare il “filtro” attraverso il quale l'uomo può percepire/sopportare lo sconfinato splendore del Creatore, ma contemporaneamente anche il supporto che permette alla creazione di esistere.

Mi sembra di intuire che questa possa rappresentare una delle sintesi con cui si potrebbe definire come la tradizione ebraica concepisca il vincolo indissolubile tra il proprio libro sacro e il mistero della creazione.

Se tale ipotesi è sufficientemente corretta, ne consegue che il segreto della creazione dovrebbe essere rinchiuso nella Torah, alla quale bisognerà volgersi per cercare l'intimo significato delle cose.

Dietro ad ogni racconto biblico, al di là di ciascun precetto elencato nei libri della Scrittura, si dovrebbe poter trovare la verità nascosta, e quindi il contenuto della mistica sarebbe interamente racchiuso nella percezione simbolica di questa verità.

I ricercatori (come anche noi vorremmo/dovremmo essere) si occuperanno così, di ciò che è velato e nascosto, avendo anche, in primo luogo, la consapevolezza che, di solito, l'apparenza delle cose cela una



Uomo vitruviano - Leonardo Da Vinci, 1490

luce più profonda e più remota di quello che si possa immaginare. Poiché in costoro il desiderio di “conoscenza” si manifesta, sovente, pressante e urgente, benché siano ben consapevoli dei rischi che essa comporta, sarà bene (quindi anche per tutti noi) sia tenuta presente una celebre massima mishnica, ripetuta per secoli in innumerevoli testi cabbalistici, nella quale questo contrasto tra urgenza e rischio è sottolineato, grosso modo, così:

“Chiunque indaga quattro cose, meglio per lui se non fosse venuto al mondo: ciò che è sopra, ciò che è sotto, ciò che è davanti e ciò che è dietro”

Questa enigmatica frase della Misnah (che comunque riecheggia anche in alcuni passi di rituali tradizionali a noi noti, ovviamente a seconda degli studi personali e dei progressi conseguiti) pare costringere il mistico a una assoluta immobilità. Che cosa sta al centro di questo spazio oltre al quale non si può andare? Tutto sembra convergere verso l'uomo e dall'uomo, con un doppio movimento, verso l'intimo del suo spirito e verso l'esterno del creato.

Si potrebbe così dedurre che conoscere l'uomo e conoscere il creato, possa corrispondere a celebrare la gloria di Dio, il quale dispiegandosi nella creazione, ne pervade ogni minimo aspetto. Contemporaneamente, però, dovrebbe essere necessario comprendere che esistono





dei limiti che non è bene superare. Per cui se il segreto del Signore è per quelli che lo temono, forte di questa precauzione e attraverso il sistema simbolico che la qabbalah gli porge, il mistico può, sia calarsi nella propria interiorità, sia librarsi nel cielo della creazione, infatti traendo linfa vitale dall'interno stesso del testo scritto, la mistica tradizionale si arricchisce a dismisura di nuovi significati simbolici, ed è proprio l'armonia dei simboli a rendere possibile la conoscenza.

Si tratta di un simbolismo visionario che riverbera il medesimo messaggio ed il medesimo traguardo nei diversi livelli dell'essere, che rappresenta la realtà in un intreccio di analogie comprendenti ogni accadimento e ogni livello di esistenza. Senza la conoscenza e sopra tutto la padronanza delle norme che regolano la grammatica simbolica, credo che una dignitosa comprensione della letteratura mistica sia da ritenersi impensabile.

Tutto quanto ho cercato di esprimere in questa premessa, è motivato dal fatto che mi sembra di aver colto come l'individuazione dei principi che regolano la dinamica analogica, offra una chiave di lettura che può dirsi presente in tutte le opere cabbalistiche; infatti, il percorso simbolico appare la strada maestra che la dottrina segreta ebraica indica verso la conoscenza.

Attraverso alcuni autori, viene suggerita una visione delle principali corrispondenze analogiche, all'interno delle opere

cabbalistiche, organizzata lungo una linea verticale, collegata a progressive manifestazioni dell'essere, a partire dal livello più basso per poi proseguire verso l'alto.

Tenendo conto della progressione, i singoli elementi rappresentano un'intensificazione, un approfondimento, dello stesso concetto, man mano che si sale e che, magari, si passa dalla materialità alla non materialità, consentendo al ricercatore l'acquisizione, per gradi, di particelle di conoscenza.

La citazione di diversi autori, del midrash: *"Dio con la sapienza fondò la terra"*, ci potrebbe risultare illuminante, per esempio, con questa affermazione: *"Come un essere umano comincia dall'ombelico, così il Santo, sia Egli benedetto, cominciò il mondo dall'ombelico e da qui lo sviluppò da una parte e dall'altra. Questo ombelico è Gerusalemme [...] [Egli] creò il tempio quaggiù, e in corrispondenza di esso, il tempio celeste..."*

Al di là di porre l'accento sulla funzione di Gerusalemme come "ombelico" del mondo, che potrebbe rappresentare un argomento per altre ricerche, credo possa risultare enormemente interessante il suggerimento di comprendere il legame che dovrebbe unire il tempio terreno a quello celeste.

Si sancirebbe in tal modo, una precisa relazione tra i due santuari con una conseguenza importantissima per il rito religioso, ovvero per tutto ciò che viene officiato nel tempio di Gerusalemme, alludendo al culto che (forse gli angeli ?) rendono a Dio nei cieli.

In sintesi, si potrebbe dedurre questa affermazione: ***ogni gesto compiuto dal sacerdote terreno equivarrà (e attiverà) pertanto il medesimo rito nella dimensione spirituale.***



Ricostruzione virtuale del Tempio di Gerusalemme ai tempi di Erode

Se proviamo a pensare ai nostri templi ed a ciò che avviene in essi (o per lo meno a cosa dovrebbe operarsi), secondo quanto previsto dai rituali dei diversi gradi, possiamo notare che i suggerimenti che ci pervengono dalla tradizione ebraica, trovano straordinarie convergenze simboliche e pratiche con la nostra simbologia tradizionale (alla luce di queste similitudini, di questi accenni, potrebbe poi divenire interessante riprendere in esame ciò che accade e ciò che dovrebbe accadere anche nelle sale dei "passi perduti").





Continuando l'analisi dei simboli legati ad azioni liturgiche, mi è parso di comprendere che l'efficacia dell'atto rituale sia immaginato, con l'esercizio, sia verso l'alto (sino a giungere, attraverso le gerarchie celesti, a Dio stesso), sia verso l'interiorità dell'uomo. Ci si troverebbe così alla presenza di una struttura che sembrerebbe svilupparsi progressivamente, armonicamente e grazie alla quale il metodo della conoscenza simbolica appare identico, sia che l'uomo avanzi verso l'alto, verso il cielo esteriore, sia che segua il cammino della propria interiorità, salvo possibili diversificazioni nella modulazione d'approccio. La linea analogica che conduce verticalmente verso l'alto costituirebbe il fondamento dell'aspirazione al divino, pur contemplando anche direttrici orizzontali che completerebbero la conoscenza nel dominio materiale. Mi pare di comprendere che se la linea verticale contempla i vari gradi dell'essere, quella orizzontale attraverserebbe le manifestazioni di uno stesso livello di realtà.

Gli elementi del percorso orizzontale, però, anziché essere l'uno l'approfondimento dell'altro, sembrerebbero uniti da un vincolo di complementarietà e/o di reciproca opposizione. Una indicazione in tal senso, potrebbe essere individuata nel Midras Konen: "Il Santo ha creato gli uomini e, contro di loro, ha creato i demoni [...] ha creato le bestie e gli animali selvatici e, contro di loro, gli orsi i leoni e i leopardi e [...] ha creato gli uccelli puri [...] e contro di loro ha creato l'aquila

e l'avvoltoio".

Un'altra indicazione decisamente "intrigante, possiamo trovarla in alcune citazioni di rabbi Aqiva (nell'Alfa beta) che suggerisce delle concatenazioni che accomunano, in un medesimo simbolismo numerico, elementi che si riferiscono "apparentemente" all'indicazione della divisione del tempo ed alla struttura d'Israele: "Con quante lettere sono stati sigillati il cielo e la terra? Dodici, a fronte delle dodici ore del giorno e delle dodici ore della notte e dei dodici mesi dell'anno, delle dodici costellazioni e delle dodici tribù e delle dodici terre che portano i nomi delle tribù".

Proseguendo di citazione in citazione, potremmo cominciare ad intuire la complessità dei suggerimenti simbolici di libri straordinari e "corposi" come lo Zohar oppure piccoli, criptici ma incredibilmente stimolanti come Sefer Yetzirah, a rimanere stupiti dal simbolismo delle 22 lettere, ad essere affascinati dai "giochi" numerici evidenziati dalla ghemmatiah, dalle permutazioni delle lettere e dei nomi, dalla profondità delle intuizioni emergenti dai midrashim; forse potrei cominciare, quindi, piano piano a prendere nuovi appunti ed a tentare di avvicinarci, con estrema cautela ed umiltà, a tentare di intuire, senza mai perdere di vista la Torah (quale fonte di tutto), qualche cosa della visione tradizionale, estremamente complessa e variegata di quella che viene indicata come via qabbalistica.

Renato

6	Vahv	6	5	Hay	5	4	Dalet	4	3	Geemel	3	2	Beit	2	1	Aleph	1	
	ו	6		ה	5		ד	4		ג	3		ב	2		א	1	
22	ויו	64	6	הא	117	434	דלת	914	73	גמול	227	412	בית	838	111	אלפ	216	
30	Lahmed	3	20	Kaf	2	10	Yoad	1	9	Tait	9	8	Chait	8	7	Zaiyin	7	
	ל	12		כ	11		י	10		ט	9		ח	8		ז	7	
74	למד	588	100	כפ	185	20	יוד	476	419	שית	845	418	חית	844	67	זינ	193	
90	Tzahday	9	80	Pay	8	70	Aiyin	7	60	Sahmek	6	50	Nunc	5	40	Mame	4	
	צ	18		פ	17		ע	16		ס	15		נ	14		מ	13	
104	צדי	558	85	פה	91	130	עינ	256	120	סמכ	300	106	נונ	234	80	מונ	160	
The Three Mothers: א מ ש		Std Value		Reduction		400	Tahv	4	300	S(h)een	3	200	Raysh	2	100	Qoaf	1	
The Seven Doubles: ב נ ד כ פ ר ת		Letter		Ordinal			ת	22		ש	21		ר	20		ק	19	
The Twelve Elementals: ה ו ז ח ט י יוד ק ל מ נ ס ע פ צ		Gematria		Full Value		406	תו	428	360	שין	486	510	ריש	890	186	קופ	293	
Aramaic: י צ א ד ג ב כ ע ז ח ט י יוד ק ל מ נ ס ע פ צ		900 Tzahday-Sophit		9		800	Pay-Sophit	8	700	Nunc-Sophit	7	600	Mame-Sophit	6	500	Kaf-Sophit	5	
					י	27		ך	26		ן	25		ם	24		ך	23

Lettere dell'alfabeto ebraico, nomi e corrispondenze numeriche



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



